PROFILO BIOGRAFICO E SPIRITUALE • NAPOLI (1882 – 1970)

Servo di Dio Don Dolindo Ruotolo

Il «vecchietto di Dio», apostolo dell'abbandono alla Divina Provvidenza e grande esegeta della Sacra Scrittura

Don Dolindo Ruotolo (Napoli, 6 ottobre 1882 – Napoli, 19 novembre 1970) è stato un sacerdote, mistico, teologo e fecondissimo scrittore cattolico. Conosciuto in tutto il mondo per la celebre preghiera dell'*Atto di abbandono* («Gesù, pensaci Tu!»), incarnò una santità eroica fatta di umiltà, povertà evangelica, obbedienza filiale alla Chiesa e amore instancabile per le anime.

1. L'Infanzia Dolorosa e la Vocazione Sacerdotale

Dolindo nacque a Napoli il 6 ottobre 1882, quinto degli undici figli di Raffaele Ruotolo, ingegnere e matematico, e di Silvia Valle, discendente dalla nobiltà spagnola. Il padre stesso volle imporgli il nome insolito di *Dolindo* (dal termine «dolore»), quasi presagendo il cammino di croce che avrebbe segnato la sua intera esistenza.

L'infanzia fu estremamente dura, segnata da ristrettezze economiche, da gravi malattie e dall'austerità eccessiva e talvolta violenta del padre, fino alla separazione dei genitori nel 1896. Proprio nel dolore familiare maturò la sua vocazione: entrò nella Scuola Apostolica dei Preti della Missione (Vincenziani) e il **24 giugno 1905** fu ordinato sacerdote. Già da giovane chierico, Dolindo fece voto di offrirsi come vittima per la Chiesa e per la salvezza delle anime.

2. Le Prove, le Incomprensioni e l'Obbedienza Eroica

Dopo l'ordinazione, il giovane sacerdote fu nominato insegnante dei chierici e maestro di canto gregoriano. Dotato di un carisma straordinario nella direzione spirituale e di profonde intuizioni mistiche, attirò presto l'ammirazione di molti fedeli, ma suscitò anche sospetti e accuse ingiuste da parte di alcuni confratelli e superiori.

A partire dal 1907 iniziò per lui un lungo e doloroso calvario disciplinare: fu convocato a Roma davanti al Sant'Uffizio, sottoposto a severi esami teologici e psichiatrici — dai quali uscì riconosciuto pienamente sano di mente e dottrinalmente integro — e sospeso *a divinis* per diversi periodi (dal 1908 al 1910 e nuovamente dal 1921 al 1937). Durante quei diciassette anni di sospensione, Don Dolindo non proferì mai una parola di ribellione o di risentimento: visse in povertà estrema nella sua Napoli, servendo la Messa come un semplice chierichetto e obbedendo con totale docilità alle autorità ecclesiastiche, finché nel 1937 fu pienamente riabilitato.

> *«Chiudete gli occhi e lasciatevi portare dalla corrente della mia grazia; chiudete gli occhi e lasciatemi lavorare; chiudete gli occhi e non pensate al momento presente, stornando il pensiero dal futuro come da una tentazione. Riposate in Me, credendo nella mia bontà, e vi giuro per il mio amore che, dicendomi con queste disposizioni: "Pensaci Tu", Io ci penso in pieno, vi consolo, vi libero, vi conduco.»*
>
> **— Gesù all'anima, nel celebre «Atto di abbandono» scritto da Don Dolindo Ruotolo**

3. L'Opera Apostolica e la Monumentale Produzione Scritta

Ritornato al pieno esercizio del ministero nella chiesa di San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes a Napoli, Don Dolindo divenne un punto di riferimento spirituale per migliaia di persone, poveri, intellettuali e sacerdoti. Fondò l'**Apostolato Stampa**, un'opera dedicata alla diffusione della buona stampa cattolica, e redasse decine di migliaia di immaginette sacre sul cui retro scriveva a mano pensieri, consigli e preghiere personalizzate per ciascun destinatario.

Nonostante la salute minata da continue infermità e una paralisi che lo colpì negli ultimi dieci anni di vita, lasciò un patrimonio letterario impressionante, tra cui spicca il monumentale **Commento alla Sacra Scrittura** in 33 volumi, frutto di decenni di studio, preghiera e contemplazione, oltre a numerosi trattati di teologia, ascetica, mariologia e autobiografia spirituale.

Il Legame Spirituale con San Pio da Pietrelcina

Tra Don Dolindo e Padre Pio da Pietrelcina intercorse una profonda stima reciproca, pur essendosi incontrati di persona solo raramente. Padre Pio nutriva una venerazione sincera per l'umiltà e la dottrina del sacerdote napoletano; celebre è la frase che il Santo del Gargano rivolse a un gruppo di pellegrini provenienti da Napoli: *«Perché venite qui, se avete Don Dolindo a Napoli? Andate da lui, egli è un santo!»*.

4. Gli Ultimi Anni e la Fama di Santità

Colpito nel 1960 da una paresi che gli immobilizzò il lato sinistro del corpo, Don Dolindo continuò a ricevere i fedeli nella sua povera cameretta in via Salvator Rosa, offrendo fino all'ultimo giorno la sua sofferenza e il suo sorriso. Si spense santamente il **19 novembre 1970**, all'età di ottantotto anni. Il suo corpo riposa nella chiesa di San Giuseppe dei Vecchi a Napoli, meta incessante di pellegrini da ogni parte del mondo. La causa di beatificazione è ufficialmente aperta presso l'Arcidiocesi di Napoli.

5. Tappe Fondamentali della Vita

Data / Periodo	Evento Biografico
6 ottobre 1882	Nasce a Napoli da Raffaele Ruotolo e Silvia Valle.
24 giugno 1905	Viene ordinato sacerdote nella Congregazione della Missione (Vincenziani).

Data / Periodo	Evento Biografico
1907 – 1937	Lungo periodo di prove disciplinari e sospensioni *a divinis*, vissuto in eroica obbedienza e povertà fino alla piena riabilitazione.
1937 – 1960	Intenso ministero pastorale a Napoli, fondazione dell'Apostolato Stampa e stesura del *Commento alla Sacra Scrittura* (33 volumi).
1960 – 1970	Colpito da paralisi, prosegue il suo apostolato dalla propria stanza, accogliendo e consolando migliaia di fedeli.
19 novembre 1970	Muore a Napoli in fama di santità; le sue spoglie sono venerate nella chiesa di San Giuseppe dei Vecchi.